Anno IV. TORINO Domenica 14 AGOSTO 1870. Num. 225.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 AGOSTO 1870.

ITALIA

La riconvocazione della Camera elettiva

Si attende con viva ansietà la riapertura del Parlamento nazionale, e sarebbe anzi stato desiderabile che si fosse colta quest'occasione per inaugurare una nuova sessione legislativa, non essendosi mai trovata la nazione in un frangente pari a quello di questi giorni, e in un'ansietà cui avrebbe potuto dissipare sola la voce del Sovrano, un obbligo solennemente assunto dal Governo.

Noi speriamo che i rappresentanti della nazione sentiranno in questa congiuntura tutta l'altezza del loro ufficio, e porranno in disparte tutte le gare personali, le preoccupazioni di partito, le questioni anche importanti ma la cui soluzione sarebbe ora affatto intempestiva, per attendere soltanto agli interessi vitali della patria, i quali potrebbero essere messi a grave pericolo da funesti pregiudizi e da ambizioni private.

E confessiamo che non lieve fu nei giorni passati il nostro timore che queste prevalessero su ciò che consiglia la prudenza, che non si seguisse la via che la nazione ha con un ammirabile istinto di conservazione additata come la sola che non ci precipiti in un abisso. Si conoscevano le segrete pratiche, malaccortamente smentite, quando si credettero infruttuose. Si sapeva altresì che perfetto non era neppure l'accordo tra i ministri e che un partito intendeva appunto profittare di quegli screzi per potere più agevolmente colorire i suoi disegni.

Il telegrafo così tardo, e talvolta così poco fedele nel ragguagliare i cittadini sugli eventi da cui dipendono i suoi destini, i fogli ufficiali mutoli nel dissipare le notizie più sgomentanti, che corrono specialmente nei tempi di crisi e trovano facilmente ascolto, rendono opportuna la convocazione del Parlamento, poichè riesce allora impossibile che non si soddisfaccia il giusto desiderio della nazione di sapere come si provveda alla sua sicurezza.

Si annunziano invece dal telegrafo, divenuto organo del Governo, articoli di giornali e il giudizio cui recano sulle provvisioni meditate. Così l'*Opinione* ci disse testè che la chiamata di due nuove classi sotto le armi era nei voti del paese e sarebbe accolta con piacere. Si vorrà forse imporre al paese la gioia per questa chiamata, insieme ai sacrifizi che essa necessiterà? Padronissimo quel giornale di gioire, ma non crediamo punto che la sua opinione sia quella del paese, almeno non ce ne siamo accorti sinora. Al paese anzi non andò niente a sangue la chiamata delle due prime classi e questa gli sarà cagione di sgomento anzichè di fiducia.

Perchè non è un modo sicuro di professare la neutralità il mettere centomila uomini davvantaggio sotto le armi. Noi non crediamo sinora che il governo palese ne voglia uscire, ma scorgiamo in quel suo atto il suo tentennamento continuo, l'incapacità di appigliarsi ad un partito reciso e il risultamento delle sue dubbiezze sarà la rovina delle finanze, male questo su cui non può cadere dubbio, i sospetti nei Gabinetti delle altre potenze che non sia sincero il nostro studio della neutralità, l'agitazione degli animi prodotta da quegli apprestamenti guerreschi e il danno economico derivante dall'interruzione dei lavori produttivi.

La chiamata di quelle classi è in ogni caso affatto intempestiva. O la lotta rimane circoscritta, come speriamo ancora, grazie specialmente all'opera assidua dell'Inghilterra, fra la Prussia e la Francia, e i nostri apparati di guerra non tornano che pregiudicievoli per noi. E al punto a cui sono ridotte le cose, quando già stanno a fronte le forze principali dei belligeranti, una grande battaglia pare imminente e probabilmente darà termine alla breve, ma disastrosa guerra. Il nostro soccorso alla Francia sarebbe in ogni caso quello di Pisa, se pure non tornerebbe dannoso ad essa per provocare l'intervento della Russia pei Prussiani.

Se poi, Dio sperda l'augurio, venisse ad allargarsi ancora il campo della lotta, noi persistiamo a dire non essere menomamente dimostrata finora la necessità che noi vi dobbiamo prendere parte, come non ve l'hanno a prendere nè il Portogallo, nè la Spagna, nè la Svezia, perchè non siamo per fortuna implicati direttamente nelle questioni che posero a fronte l'una dell'altra la Francia e la Prussia.

Ma data anche la peggior ipotesi, una tale complicazione di cose, cui non possiamo provvedere, la quale rendesse poco meno che necessario, in processo di tempo, il nostro intervento, forsechè coi telegrafi e le strade ferrate richiede un tempo così lungo il radunare in Italia le truppe, che ci dobbiamo sin d'ora sobbarcare ad una gravissima spesa straordinaria, alla quale, sia detto per transito, non sappiamo ancora come si potrà sopperire?

Noi speriamo pertanto che non ostante l'allegata necessità di cui parla il foglio ufficioso del Governo, e l'importanza che si volle dare a quel telegramma, gli onorevoli deputati non andranno con tanta leggerezza incontro ai pericoli, che può recarci all'interno ed all'estero, la provvisione predetta e che non si appagheranno di mere ragioni generiche e dei soliti aforismi che si adducono perchè la nazione accetti ad occhi chiusi tutte le gravezze che le si vogliono addossare. Non vorranno in una parola che noi perdiamo tutti i vantaggi che porta con sè la pace, senza pure i compensi che potrebbe addurre la guerra.

Genova, 13. — Ci duole a registrare un triste evento. L'avv. D... di Torino, iersera, subito dopo il pasto, recavasi a prendere un bagno alla Foce. Fosse interna congestione, o inesperienza nel nuoto, in poco d'ora moriva affogato. (*Corr. Merc.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5748) del 30 giugno, il quale stabilisce che, a partire dal 1° ottobre 1870, i comuni di Rozzano e di Pontesesto in provincia di Milano, sono riuniti in un solo con sede a Rozzano.

2. **Un regio decreto** (n. 5753) del 30 giugno, che dichiara stabilimento di pubblica utilità il Comizio agrario del circondario di Piedimonte d'Alife, provincia di Terra di Lavoro.

3. **Un regio decreto** (n. 5763) del 12 luglio, in forza del quale le navi *Malfatano* e *Indipendenza* sono radiate dal quadro del R. naviglio.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 11 agosto all'ufficio dello Stato civile municipale.

Cesare Demichelis, avv., res. a Torino, con Palmira Formento, res. a Torino.

Moise Levy, possidente, resid. a Vercelli, con Ester Levi, res. a Torino.

Tommaso Pacotto, commesso neg., res. a Torino, con Teresa Giacomasso, res. a Torino.

Gio. Batt. Bosco, militare in ritiro, res. a Torino, con Maria Margherita Magenta, cucitrice, res. a Torino.

Michele Bestonso, contadino, res. a Torino, con Catterina Merlo, fantesca, res. a Venaria Reale.

Tommaso Valperga, operaio, res. a Torino, con Domenica Panier-Isatria, operaia, res. a Torino.

Gustavo Pellizza, commerciante, res. a Torino, con Emilia Tasca, res. a Torino.

Ernesto Orengo, impresario di lavori pubblici, res. a Torino, con Margherita Negro, res. a Venaria Reale.

Gio. Toppia, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Ruatio, commessa di negozio, res. a Torino.

Lorenzo Novarino, lavandaio, res. a Torino, con Catterina Pozzo, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Chiapino, imballatore, res. a Torino, con Angelina Scanavino, operaia, res. a Torino.

Enrico Badano, commerciante, resid. a Torino, con Laura Ferraris, res. a Torino.

Cav. Pietro Fantoni di Vigliano, avvocato, res. a Torino, con Maria Avogadro di Ceretto, res. a Torino.

Gio. Battista Astuti, incisore, res. a Torino, con Alessina Tarizzo, res. a Torino.

Francesco Drocco, professore, resid. a Mantova, con Teresa Sciorelli, res. a Settimo Torinese.

Giovanni Torri, fabbr. scatole, resid. a Torino, con Carlotta Ravassa, sarta, res. a Torino.

Quirico Giacinto Martino, droghiere, resid. a Torino, con Catterina Brosa, res. a Torino.

Giuseppe Scapini, luogotenente di fanteria, res. a Torino, con Matilde Cappa, res. a Torino.

Pietro Marenco, vermicellaio, resid. a Mondovì, con Giovanna Dasiano, fantesca, res. a Torino.

Oddone Mina, fabbroferraio, res. a Torino, con Margarita Gedda, sarta, res. a Torino.

Francesco Paleto, imballatore, res. a Torino, con Maria Oberto, res. a Torino.

Carlo Omegna, negoziante, res. a Torino, con Giacinta Bonifetto vedova Quaglino, res. a Torino.

Battista Risso, tagliatore di lime, res. a Torino, con Chiara Gioda, nastraia, res. a Torino.

Michelangelo Fasano, arrotino, res. a Torino, con Marianna Bardo, operaia in panni, res. a Torino.

Eugenio Caretto, geometra, res. a Torino, con Vincenza Viola, res. a Santhià.

Carlo Dalmastro, cuoco, res. a Cuneo, con Margherita Thomatis, sarta, res. a Cuneo.

Luigi Bussone, contadino, res. a Grugliasco, con Maddalena Nicola, contadina, res. a Torino.

Antonio Trivero, contadino, resid. a Torino, con Felicita Rossia ved. Malandrino, contadina, res. a Torino.

Lorenzo Giorda, imballatore, resid. a Torino, con Margherita Caffaratti, sarta, res. a Torino.

Giulio Belli, tintore, resid. a Torino, con Elisabetta Balbiano, tintrice, res. a Torino.

Gio. Vernetti, conciatore, res. a Torino, con Maddal. Perino, operaia, res. a Torino.

Ingegnere Alfonso Coretti, res. a Villadossola, con Carolina Delfrate Alvazzi, res. a Preglia.

Pietro Schiavio, neg., res. a Velleso, con Virginia Venturi, res. a Torino.

Faustino Conti, litografo, res. a Torino, con Adelaide Ostini, res. a Torino.

Teodolo Andrè, serviente caffè, resid. a Torino, con Catterina Robert, res. a Torino.

Francesco Poglio, orologiere, res. a Torino, con Carolina Merlino, res. a Torino.

Bernardo Francesia-Berta, neg., resid. a Torino, con Antonia Gritella, pizzicagnola, resid. a Torino.

Dal Reno al Mincio. — Da due giorni i politicomani dei caffè e delle birrarie sono invasi da un vero sgomento. Una nuova questione è venuta a fissarsi come macchia nera sul sole delle vittorie prussiane: è la questione del Mincio.

« Ha inteso la notizia? Altro che far voti per la presa di Metz, è meglio raccomandarsi a tutti i santi perchè quel milione e mezzo di Prussiani sia interamente battuto e perchè i *turcos* vadano a far il rancio nel palazzo Moltke a Berlino e nella villa Bismark a Varzin.

« Mi burla?

« Lo dico del miglior senno.

« Accade nientemeno di questo: domani i Prussiani pigliano Metz e, come i Romani a Gerusalemme, non lasciano più pietra sopra pietra, poi si spingono su Parigi, l'assediano, la pigliano d'assalto, ed il furibondo popolo di Parigi è costretto ad accettar quel trattato di pace che imporrà Bismark scrivendolo appoggiato ad una delle mitragliatrici tolte alla Francia.

« Vinta la *grande nation*, Bismark attaccherà l'Austria, ne farà una provincia prussiana e si spingerà fino in Italia. L'Alemagna, dicono i nostri giornali italiani, si difende sul Mincio; il che vuol dire che Croati, Annoveresi, Prussiani ritorneranno ad invadere l'Italia, a toglierci l'unità, a tentar le nostre donne, a divorar le nostre candele di sevo.

« Ma chi le ha detto tante corbellerie?

« Corbellerie? Lo disse un giornale tedesco e l'han ripetuto e la *Fanfulla*, e la *Gazzetta d'Italia*, e quella del *Popolo* di Firenze e tanti altri fogli pubblici.

« Io invece ho un'altra versione. Vincendo la Prussia vorrà togliere alla Francia quanto possiede in Italia e ci farà restituire Nizza e Savoia e per soprammercato ci regalerà la Corsica che ci appartiene geograficamente.

« A questo proposito; perchè mai gli Inglesi hanno da tenersi Malta?

« Sicuro, Malta è roba italiana, ed in un prossimo congresso verrà a noi.

« Ed avremo ancora i cavalieri di Malta...

« Altro che linea del Mincio!

« Vuole una presa?

« Grazie. »

La Gazzetta del popolo ha scoperto che noi troviamo male si faccia una inchiesta sul Leboeuf e che perciò siamo aristocratici.

A questa sola idea ci sentiamo i brividi addosso. Ritornano di moda le canzoni della demagogia e tra le altre quella che ha per *refrain*: *Les aristocrates à la lanterne!*

Creda pure la nostra buona consorella che se noi abbiamo potuto amaramente ricordare che in guerra bisogna sempre vincere e che la storia di Le Bœuf è quella di Persano e di Ramorino, non abbiamo certo voluto con ciò conchiudere che il Le Bœuf debba sfuggire ad un'inchiesta e rimanere colpito da condanna quando avesse ingannato il suo paese.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 agosto 1870.

Morino Camilla, d'anni 30, di Bra — Novarino Maria, id. 8, di Torino — Marchesa Gio. Antonio, id. 68, di Cervatto, imballatore — Talucchi Giovanni Pacomio, id. 18, di Torino, studente — Rocchietti Teobaldo, id. 82, di Stupinigi — Cesa Anna nata Carena, id. 73, di Casanova, giardiniera — Più 3 minori d'anni 7.

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

III.

Gli Hohenzollern.

Questi Principi sono venuti fuori da Hohenzollern in Franconia, nobilissimi di origine e più superbi ancora che nobili. Secondo i loro genealogisti, essi discendono ora dagli antichi re franchi, da Clodione il capelluto, ora da Vitichindo, l'Arminio sassone dei tempi di Carlomagno, ed ora finalmente da qualche casa dei *Niebelungen* combattenti contro Attila. Da qualunque parte essi vengano, il vero è che la loro origine si perde nella notte dei tempi, che da epoca immemoriale erano signori di Hohenzollern, che divennero poscia burgravi di Norimberga, che saliti di grado nel 1410 per grazia degl'imperatori, passarono dal governo d'una città a quello di una *marca* o frontiera che fu il Brandeborgo; che questi margravi o marchesi di Brandeborgo ricevettero il titolo di elettori, e furono riconosciuti per tali quattro anni dopo dal Concilio di Costanza, quello che fece ardere Giovanni Huss.

Quanto alle loro persone, li giudicherebbe molto più incivili di quel che fossero chi li apprezzasse dai brillanti e fastosi soprannomi che si regalavano. Uno è Alberto l'*Achille* e l'*Ulisse* ad un tempo, nel 1470, eroe di otto battaglie e di 17 tornei, l'astuzia personificata insieme col valore; un altro più pacifico, ma non meno superbo, nel 1486 si fa chiamare Giovanni il *Cicerone*: poi nel 1499 abbiamo Giovacchino il *Nestore*. Ma con tutti questi soprannomi greci e romani, in sostanza questi eroi non erano che selvaggi guerrieri, uguali a tutti i feudatari tedeschi del Medio Evo, dei *denti di ferro*, come più giustamente si faceva chiamare il secondo Elettore; battaglieri ed avidi di guadagno, spogliatori di deboli, cupidi di stendere i loro dominii e di accrescere le loro ricchezze, e poco riguardosi nei mezzi, singolari in tutto e barbari a dispetto d'ogni loro pretesa. Erano grandi bevitori e gran mangiatori; pel fasto e per la galanteria si facevano un puntiglio di passare innanzi agli altri: fu una mania, un furore, particolarmente al secolo XVII, e le dame, come sempre accade, non transigevano su questo riguardo. Esse non volevano che i costumi e le abitudini francesi, un'imitazione ad ogni costo della Gran Corte di Versailles; i giovani prussiani, per piacer loro, dovevano aver passato qualche tempo a Parigi e presovi le belle maniere.

Era questa una manifestazione eziandio di quella tendenza che gli Hohenzollern promovevano e diffondevano verso l'incivilimento; si voleva giungere al grado della nazione la più progredita. Si propagavano e favorivano gli studi: ogni Elettore fondava una università e traeva da ciò un onorevole soprannome, gloria e denaro. Giovacchino I fondava l'università di Francoforte sull'Oder; Alberto di Brandeborgo quella di Konisberga; Giovacchino II il famoso collegio giovacchino a Berlino; Giovanni Giorgio l'università di Halle e la accademia della lingua tedesca, di cui la sede era a Dessau e la quale doveva, in mezzo ai varii dialetti della gran patria germanica, creare la lingua classica; finalmente il grande Elettore stabiliva una biblioteca pubblica e concepiva il disegno d'una università cosmopolita dove accorressero gli studiosi di tutto il mondo.

Dopo tutto ciò, in seguito a tutti questi sforzi, chi non crederebbe che si possedesse pur finalmente quella coltura tanto desiderata? Eppure sentite che cosa diceva della Corte di Berlino un giudice che ben la conosceva e che non è punto sospetto, Federico il Grande, l'eroe insieme e lo storico della Prussia: « I costumi della Corte e quelli « di tutti i grandi erano un misto di ferocità e « di magnificenza. La grossolanità dei principi « confondeva le cerimonie colla garbatezza, il fa- « sto colla dignità, lo stravizzo coi piaceri, il pe- « dantismo colla dottrina, e le sguaiataggini dei « buffoni colle brillanti vivacità dell'ingegno. » Ma ciò che trovasi eziandio negli scritti del Gran Federico, oltre i severi giudizi dei suoi maggiori, si è che conosceva la tenacità perseverante degli uomini di sua razza.

In questo stava la speranza per l'avvenire; e sentite con qual fede mista a filosofia ed a profetica intuizione egli ne annunziasse la futura grandezza: « Le rivoluzioni (così egli dice) sono ine- « vitabili nell'umanità: anzi le sono necessarie. « Senza di esse, il genere umano non progredi- « rebbe. *I bei giorni della nostra patria arrive-* « *ranno come quelli delle altre*. Le nostre pretese « di ottenerli sono di tanto più giuste, in quanto « che noi abbiamo pagato il tributo alla barbarie « alcuni secoli di più che i popoli meridionali. »

(*Continua*).

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 agosto 1870.
Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 agosto 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,5	+ 18,8	13,8	87	NE debole	sereno n.
9 a.	733,5	+ 21,7	13,6	70	N debole	n. sereno
12	733,0	+ 24,5	14,1	62	O debole	sereno n.
3 p.	731,4	+ 25,7	16,2	68	N debole	pioggia
6 p.	733,0	+ 22,6	14,4	72	NO forte	pioggia
9 p.	735,8	+ 20,5	13,0	73	S debole	[illegible] n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } **minima + 18,8** / **massima + 26,0**

Acqua caduta millimetri 1,6

Minima della notte del 14 + 16,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 21 — **passaggio al meridiano**, ore 12 23 — **tramonto**, ore 7 24.
Nascere della Luna, 9 43 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 14 matt.
Tramonto, ore 9 17 matt.
***Giorno della Luna* 18°**

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'estensione delle disposizioni della legge sulle pensioni a favore delle vedove o in difetto della prole minorenne degli impiegati civili morti in servizio comandato o in conseguenza di esso.

PRES. legge i due articoli di quel progetto, che sono approvati senza dare luogo a discussione del pari che l'articolo unico del progetto di legge per la parificazione dell'attestato di licenza ottenuto alla regia scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

Sono quindi approvati senza dare luogo a discussione i progetti di legge per l'approvazione dei trattati di commercio e di navigazione tra l'Italia e le repubbliche di Guatemala, di Honduras, del Perù e di Nicaragua.

Il Senato delibera di tenere seduta domani, e d'incominciare la discussione delle convenzioni ferroviarie.

PERNATI dice che siccome non potè assistere alla seduta di ieri nella quale fu votato il progetto di legge concernente la distribuzione delle acque del Canale Cavour, e lesse nella relazione che, all'ufficio centrale furono comunicati documenti dei quali credette non farne conto perchè non avevano relazione con l'interpellanza da lui fatta giorni sono, desidererebbe sapere dal signor ministro delle finanze se al Senato furono comunicati tutti i documenti relativi al Canale Cavour, o ch'erano stati comunicati alla Camera elettiva.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che, dopo la interpellanza fattagli giorni sono dall'on. sen. Pernati, egli pregò la presidenza della Camera a voler comunicare alla presidenza del Senato tutti quei documenti. Aggiunge però che siccome fra quei documenti eranvi pure delle lettere, non è per nulla improbabile che alcune di esse rimanessero presso il relatore.

PERNATI prende atto della dichiarazione del ministro delle finanze, e lo invita a fare sì che sia completata la raccolta di quei documenti.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che asseconderà di buon grado il desiderio manifestato dal senatore Pernati.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

IL MINISTRO VISCONTI-VENOSTA.

I giornali dell'impero francese che si stampano in Italia, onde convincere il pubblico che unica via di salvezza per l'Italia è di armare il popolo in massa e di passar le Alpi coi nostri portenti di generali, hanno toccato tutti i tasti.

Hanno cominciato a far la politica sublime e dimostrato storicamente, politicamente, dinasticamente, che battendosi tra di loro sulle rive del Reno Prussia e Francia, noi Italiani non potevamo star tranquilli a piè dell'Alpi e facendo la guerra dal caffè e dalla birraria.

Ma il pubblico non mordeva a questo pasticcio, allora si cercò di scuotere la fibra generosa, di far un po' di storia contemporanea, di disseppellire i cadaveri di Magenta, di Solferino, di Palestro onde venire alla conclusione che nel 1859 fu conchiuso un contratto di sangue fra noi ed i Francesi e che questi ultimi avanzano da noi il loro.

Ma il pubblico fece il viso lungo ed a proposito di contratto ricordò due provincie a noi tolte e molti milioni pretesi; a proposito poi di sangue ricordò quello di Mentana.

Restava di toccar il tasto dell'indipendenza.

L'*Opinione*, innocente come l'acqua distillata, disse che l'Austria si armava fino ai denti, copriva di soldati le vette del Trentino e gli alti gioghi del Tirolo, affermando di rivolere il Veneto fino al Mincio.

Non l'avesse mai detto! I giornali nostri che strillarono di dolore per le vittorie prussiane diedero di cozzo in tale novella ed intuonarono nuovamente il grido di « all'erta! »

Al dimani il ministro degli esteri con due periodi di discorso dovea dichiarare che l'Austria non pensa a darci noia e che i Croati che si affacciano alla frontiera italiana fanno ogni dì tranquillamente il loro rancio senza darsi pena di noi.

La *Nazione* d'oggi, con un ragionamento che ricorda quelli di un famoso processo, dice che le false novelle dell'*Opinione* furono messe in giro per amareggiar l'esistenza del ministro Visconti-Venosta, unico membro del Ministero che goda la fiducia del Parlamento e del paese, e per far piacere a noi della *Gazzetta Piemontese*.

Siamo quasi soddisfatti che la *Nazione* ci obblighi, a proposito del Visconti-Venosta, a chiedere la parola per un fatto personale.

Anzitutto ci rivolgiamo ai nostri colleghi del partito liberale, ai giornali avversi all'alleanza, additando il Visconti-Venosta, diciamo loro: « Imparate quel che voglia dir partito politico. »

Il Visconti-Venosta è uomo mediocre uomo politico: non un'idea sua, non un concetto elevato; ha la frascologia del diplomatico senza averne il senno: Sibilla non oratore, luce di riverbero, non splendore proprio. Eppure la consorteria lo ha preso a proteggere, lo acclamò fino nel 64, ed ora che fa parte di un Ministero aborrito, lo vezzeggia ancora, lo fa un piccolo cittadino di Gand, lo salva dall'anatema gettato dalla destra parlamentare su questo Gabinetto, lo annunzia candidato d'una futura combinazione ministeriale.

Il partito liberale invece che fa? Guardiamoci attorno: Dio mio! quanti morti! quanti feriti mortalmente! e tutti colpiti dai loro amici, da quelli che ieri li acclamavano onesti, liberali, generosi, coraggiosi.

Veniamo ora alla questione attuale.

Tutte le indecisioni, i malumori politici attuali vennero cagionati da questa impossibile mescolanza del Venosta cogli altri colleghi.

Egli intrigò col Vimercati, quantunque il Lanza non ne abbia voluto sapere, egli accetta consigli e fa promesse al Malaret, egli appoggia il Nigra a Parigi, egli insomma compromette nazione, Corona, Ministero.

La destra della Camera ha detto: fuori tutti, resti il Venosta.

La sinistra ed il centro rispondano: restino tutti, fuori il Venosta.

È tempo di finirla.

Il Venosta non ha le simpatie del paese; il suo passato lo lega alla politica francese; sottoscrisse la convenzione del 1864 senza neppur sapere di che si trattasse.

Allora si segnarono all'indegnazione pubblica il Peruzzi ed il Minghetti, e non si accennò neppure al Venosta che era poi quello che aveva pel primo posto il suo nome sotto il trattato.

« *De minimis non curavit populus.* » Ora egli si vede solo rappresentante al Ministero di quel patto di servilismo e di vergogna, egli è pregiudicato.

Dunque?... Fuori il Venosta.

La *Perseveranza* in una corrispondenza dice che Govone ha provvisto tardi alla chiamata delle classi.

Molti invece, anzi moltissimi, pensano che ha provvisto troppo per tempo.

Ma a parte tale opinione, quale, qual mai è il danno che 50,000 uomini siano restati quindici giorni di più alle officine, ai campi?

Quale è il danno che la finanza abbia risparmiato un milione?

Invero che non sappiamo comprenderlo; sì invece comprendiamo che ove noi avessimo avuto 50,000 uomini di più sotto le armi avremmo corso un pericolo assai maggiore che gli intrighi esiziali dei Vimercati e dei Visconti Venosta approdassero.

La nazione intera deve rendere grazie agli onorevoli Lanza, Govone e Sella di aver resistito alle arti degli imperialisti italiani.

Il generale Ulloa che già aveva amaramente criticato prima delle battaglie avvenute, il piano dei Francesi, in un nuovo articolo mandato al *Diritto* rileva tutti gli errori in cui caddero nell'esecuzione del piano medesimo i Francesi; *riportiamo* qui la conclusione di questo articolo che crediamo verrà da tutti approvata:

« Certamente Napoleone III ha mostrato finora un talento non comune nel dirigere gli affari di Stato, ma codesto suo talento non è sufficiente per condurre al fuoco oltre 200,000 uomini, quando, durante la sua vita, non ha giammai avuto occasione di comandare in guerra nemmanco 100,000 uomini. A nostro avviso i principi, quando non sien pari ad un Gustavo Adolfo, ad un Federico, ad un Napoleone I, ad un arciduca Carlo, ad un Eugenio di Savoia, insomma quando non hanno grandi talenti militari, fanno molto meglio di restarsene sotto le vôlte dorate delle loro reggie, che sotto le tende rizzate su i campi di battaglia. »

Il conte Witzthum è partito da Firenze per Vienna.

Ieri venne affissa la chiamata di una classe di marinai. (*Movimento*).

Una compagnia di ogni reggimento è in questi giorni istrutta nel servizio di ambulanza. L'istruzione si fa negli ospedali militari.

« On n'est jamais trahi que par les siens! »

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* fu arrestato a Metz e fu in pericolo di essere fucilato sotto l'incolpazione di spia!!

La *Triester Zeitung* ha il seguente dispaccio da Vienna in data del 10:

« Visto il sorprendente corso della guerra, si è rinunciato alla mobilizzazione. Si ritiene che la fine della guerra debba essere imminente e coincidere con la fine dell'impero.

« La ritirata dell'esercito francese nella linea della Mosella, seguì nel peggior disordine.

« Otto legni francesi sono ancorati di contro al porto di Kiel. »

Gli eserciti alemanni consistono prima in 550 mila uomini di linea, con 1200 cannoni, e 53 mila cavalli; poi in 187 mila uomini di riserva, con 234 cannoni e 18 mila cavalli; e finalmente in 205 mila uomini della landwehr, con 10 mila cavalli. In totale 955 mila uomini, con 1084 cannoni e 193 mila cavalli. A questi vogliosi aggiungere i Bavari, 69 mila uomini, 192 cannoni, e 14 mila 800 cavalli; 25 mila di riserva, con 2400 cavalli, e 22 mila della landwehr. I Vurtemberghesi: 22 mila di linea, 54 cannoni e 6200 cavalli, 6500 di riserva e 6000 della landwehr. I Badesi: 16 mila di linea, 54 cannoni, 4000 di riserva e 9600 di landwehr. Le truppe germaniche sotto le armi giungono in complesso alla cifra enorme di 1,124,000 uomini. Quattro settimane sono, sul piede di pace, non erano più di 360,000.

Alla battaglia di Forschville si compirono atti di inaudito valore.

I *turcos* si trovarono alle prese coi corazzieri prussiani. I soldati d'Africa tentarono toglier d'arcioni quei solidissimi cavalieri aggrappandosi alle loro gambe; furono sciabolati a centinaia.

La bandiera del 21° fanteria francese fu presa e ripresa 22 volte. Ventuno de' suoi alfieri furono uccisi; il ventiduesimo riuscì a scampar col sacro deposito.

Chi visita il campo di battaglia ne dice orribili cose. La cifra dei morti è grandissima: erano gettati alla rinfusa prussiani, zuavi e pantaloni rossi: vennero sotterrati a migliaia.

I Prussiani sorpresero a Forbach la cassetta delle lettere.

Furono aperte; la massima parte erano di ufficiali e militari francesi che si mostravano scoraggiati del modo con cui si amministrava e conduceva la guerra.

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 7, era grande a Metz la costernazione e lo scoraggiamento delle truppe.

Le Bœuf non si lascia più vedere.

L'Imperatore doveva partire, e poi rimase.

Gli abitanti delle campagne nel dipartimento della Mosella (a differenza dell'Alsazia e Lorena) non abbandonano le loro case e pare vogliano accomodarsi abbastanza bene cogl'invasori.

LE FORZE TEDESCHE E LE FORZE FRANCESI.

La presente posizione rispettiva dei Francesi e dei Prussiani è giudicata nel seguente modo dal *Times*:

Non si può veramente dire che i Francesi abbiano perduto sinora una battaglia campale. I fatti d'arme di Vissemburgo, Forbach e Woerth, quantunque molte truppe fossero impegnate in essi e terribile la carneficina da ambe le parti, non furono vere battaglie, ma mere scaramuccie preliminari. Sono, verso della grande battaglia che si deve dare presso Metz, solo ciò che furono i combattimenti di Skalics, Trautenau e di altri punti posti allo sbocco delle valli della Boemia verso la decisiva catastrofe di Sadowa.

Ed è imminente la Sadowa della campagna presente, ma è di suprema importanza per gli Alemanni il non mettere tempo in mezzo, se possono combattere subito, e debbono adoperarsi a tutt'uomo per anticipare quanto possono la battaglia. Essi debbono scorgere lo stato di demoralizzazione in cui le prime sconfitte posero le truppe francesi. In questi giorni i Francesi non furono da meno della vecchia loro riputazione, non avendo mai dato prova di più disperato coraggio che nella battaglia di Forbach. Il disordine ebbe luogo al fine di essa. Il terreno coperto per miglia di armi dei fuggitivi, i battaglioni interi caduti in mano dei Prussiani, debbono aver fatto conoscere loro gl'immensi vantaggi ottenuti in quelle azioni parziali e stimolarli a cercare di finitivamente l'opera.

I Prussiani si saranno sgomentamente immaginata la confusione di Metz, quando le disperse colonne dell'esercito sconfitto cercarono sabato e domenica ricovero entro le sue mura. Le lettere scritte da quella fortezza e pubblicate nei fogli francesi ed inglesi rammentano lo stato di Washington dopo la disfatta di Bull Run. Si udirono forsennati giornalisti parigini, stati presenti a quel fatto d'arme, esclamare che la rotta era compiuta, e militari e borghesi attribuirono a tradimento il disastro dovuto a mera incapacità. Il non aver visto l'Imperatore fu spiegato come una diserzione dal suo posto nel momento del bisogno.

Scomparve la reciproca fiducia e se in quella crisi alcuno avesse mandato il grido dell'allarme, appena un uomo nell'esercito francese avrebbe potuto alzare una bandiera intorno a cui si raccogliesse la sbigottita moltitudine. Ma ciò non durò che un momento e tosto la naturale baldanza del carattere francese riebbe il sopravvento e il cangiamento dei generali e la speranza di grandi aiuti sembrano avere infuso nuovo coraggio in quegli animi dianzi cotanto avviliti e abbattuti.

Vi sarà dunque probabilmente una grande battaglia e, se esiteranno i Prussiani, l'offensiva sarà presa dei Francesi. Vi deve essere una battaglia, poichè quantunque i Prussiani operassero giusta il piano che generalmente loro si attribuisce, d'investire Metz, per affamarvi i Francesi col tagliarne le comunicazioni, e lasciassero questa piazza alla loro retroguardia e marciassero alla volta di Parigi, i Francesi non mancherebbero di sortire e di attaccare il nemico all'aperta campagna, cosa che non avrebbero fatta così sicuramente alcuni giorni prima.

È probabile che in un tale conflitto i Prussiani avrebbero tuttavia il vantaggio del numero, ma sinora non è solo il numero che li rese vincitori, ma principalmente l'arte con cui seppero portare le forze principali delle loro truppe contro i punti più vulnerabili del nemico. I Francesi calcolano molto il fatto che essi sono stati sempre soverchiati da forze preponderanti, trovandosi a combattere sempre come uno contro tre o quattro: ma un esercito consiste necessariamente di soldati e di generali, e i primi debbono portar la pena degli errori dei loro capi.

Tutta l'abilità di un generale consiste precisamente nel saper fare delle combinazioni tali per cui in un dato punto le forze di cui può disporre riescano irresistibili. Sinora le infelici disposizioni dei marescialli francesi e la natura montuosa dei terreni su cui succedettero i combattimenti fecero avere la peggio ai Francesi. Più fortunati possono essere in un campo più vasto e meno impedito e con disposizioni migliori. Specialmente pei loro indugi si tirarono sul capo i disastri di Weissemburgo, Forbach e Woerth. Una negligenza eguale nei Prussiani potrebbe dare ai Francesi quella rivincita cui anelano così ardentemente. Egli è vero che non sappiamo veramente a ciò che intendano ora i Prussiani, la cui condotta è stata sinora ammirabile e che possono giudicare essi meglio dell'opportunità del momento. La prova della buona strategia è la vittoria e tanto nella guerra contro l'Austria, quanto nella presente contro la Francia, sarebbe difficile indicare un fatto d'arme in cui l'*uomo cogli occhiali* si possa dire che sia stato troppo frettoloso o troppo tardo.

DISPACCI DELLA GUERRA.

L'esercito che, secondo il dispaccio telegrafico, è posto sotto gli ordini del maresciallo Bazaine conta 130,000 uomini, così ripartiti:

2° corpo,	Frossard	uomini	40,000
3° »	Decaen	»	50,000
4° »	De Ladmirault	»	40,000
			130,000

Però è da notare che il corpo Frossard è stato battuto a Saarbruck, epperciò non può essere valutato che a 20,000 uomini.

Il dispaccio non parla sotto quali ordini rimanga il corpo della riserva (guardia imperiale), epperciò pare che l'Imperatore conservi il comando in capo.

È molto importante la scaramuccia accaduta a Fruard.

Questa città è stazione di ferrovia fra Metz e Nancy, nel punto in cui si dirama la gran linea che va da Strasborgo a Parigi per Châlons sur Marne.

Dista solo 8 chilometri da Nancy, e trovasi a sinistra della Mosella.

Pare adunque che i Tedeschi tentino isolare il corpo che sta a Metz per gettarsi prima con tutte le loro forze sui residui dell'esercito francese che stanno a Nancy ed al disotto.

Quindi ed attaccheranno il corpo di Bazaine che sta a Metz, o con ardita mossa andranno a sgominar le fila dell'esercito che sta formandosi a Châlons.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera col diretto di Milano e proveniente da Vienna giunse in Torino il principe Latour d'Auvergne ministro Francese. Esso prese alloggio all'albergo Feder e ripartì stamane per Parigi.

Giunse pure dalla Francia l'on. Rattazzi e ripartì tosto per Firenze.

Stamane alla stazione principale della ferrovia per mancanza di un competente numero di distributori di biglietti gran parte dei viaggiatori diretti a Susa, Genova, Milano, Pinerolo e Cuneo, benchè giunti per tempissimo, dovettero veder partire il convoglio senza poter prendere posto nei treni.

Numerosi convogli di effetti militari sono partiti nella notte scorsa. Molti di essi erano diretti a Milano.

Nei magazzini militari si lavora con crescente attività.

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* dell'8:

Ieri sera innanzi al gabinetto di lettura, che sta di fronte al palazzo del console prussiano, eransi riunite parecchie persone, che ad un certo punto emisero grida di *Abbasso l'influenza francese! viva la Prussia!* e si sciolsero pacificamente.

PERCHÈ SI PRUSSIANIZZA.

Lo spirito pubblico in Italia, alla vigilia della riapertura della Camera, è quale gli interessi e la dignità italiana richiedono.

Le dimostrazioni sono cessate, il nostro popolo discorre delle cose di guerra in crocchi d'amici, non proclama più ad alta voce, con bandiera spiegata, e nella protezione delle tenebre, i suoi sentimenti, quali essi sono.

È un vero vantaggio acquisito.

Rimangono i giornali.

Le nuove situazioni ne hanno accentuati parecchi.

Mettiamoci una mano sulla coscienza e conveniamone che se qualche giornalista non si coperse il volto colle mani all'annunzio delle vittorie prussiane, ciò si dovette ad un vero bisogno di resistenza ad una corrente tutta francese che veniva dai fogli di Firenze e da alcuni di quelli di Milano.

Se i giornali di destra non avessero levata bandiera per la Francia niun giornale liberale avrebbe inneggiato alla Prussia.

E siccome gridar viva la Francia voleva significare spedizione sul Reno di centomila de' nostri soldati, così il grido di viva la Prussia significò voto di popolo per neutralità.

Di qui la naturale conseguenza che quando si magnificano le vittorie di Woerth e di Forbach non si vuole già insultare al coraggio generosissimo ma sfortunato dei soldati francesi, dei quali alcuno che cadde estinto in questa battaglia aveva forse il petto segnato di ferite toccate a Solferino.

Popolo e soldati sono sempre saldi, così sono sempre generosi, sempre pronti al sacrifizio, sempre grandi nella sventura.

Anche i nostri soldati dovettero cedere il terreno ai Tedeschi nella battaglia di Novara e di

Custoza, ma accadde mai ad alcuno di dire che i soldati del Piemonte e dell'Italia non fecero il dover loro?

AL CORPO LEGISLATIVO.

La seduta dell'11 fu meno tempestosa di quella del 9.

Rigettata colla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, la domanda di Keratry per una inchiesta sull'operato del generale Le Bœuf, dopo la dichiarazione fatta dal conte di Palikao che il Bazaine aveva preso il posto dell'esautorato Le Bœuf alla testa dell'esercito, A. Thiers si recò alla tribuna.

... Dalla nostra attitudine, disse, non vorrei si conchiudesse che noi siamo indulgenti per quel grande acciecamento che ci diede la guerra. Avviene nel mondo un grande stupore crudele per noi, ma consolante; si è stupefatti per le nostre sconfitte.

Quando noi eravamo in lotta colla coalizione potevamo essere sconfitti, l'immensità della lotta sollevava l'onor del paese.

Oggi noi abbiamo a fare con una sola potenza e il mondo è sorpreso dei nostri rovesci. Quale ne è la spiegazione?

È questa: la Francia non era pronta (*È vero! Benissimo! Benissimo!*).

Quindici giorni or sono, io non dissi tutto (*Interruzione*). Io non poteva dir tutto. Io aveva la prova formale che la Francia non era pronta (*Rumori*).

In tutta la mia vita non feci mai atto di patriotismo superiore a quello (*Applausi a sinistra*).

No, la Francia non era pronta: è necessario lo si sappia. È la sola spiegazione dei nostri rovesci. Quello fu il più grande motivo della opposizione da me fatta alla guerra.

No, non eravamo pronti: lo dissi a tutti i ministri, è per ciò che io vidi con tanto dolore che si votò la guerra.

. . . .

Quale altra spiegazione infatti dare agli avvenimenti se non questa, che la Francia non era pronta e che la direzione ne fu incapace?

Se vorreste coprir gli uomini, scoprirete il paese (*Benissimo*).

Certo io non voglio schiacciar uomini già infelici ed aggiungere nuovo dolore a quello che ora li deve opprimere, come non bisogna difendere gli uomini a spese del paese (*Applausi su molti banchi*).

Ancora una volta io chiedo alla Camera di non far credere al mondo che la Francia fosse apparecchiata alla guerra. La Francia, il mondo vedono l'eroismo dei nostri soldati; ma v'è un'incapacità assoluta nella direzione degli affari.

Noi togliamo valore ad una spiegazione che si copre agli occhi del mondo (*Nuovi e vivi applausi*).

Più innanzi nella seduta Jules Simon chiese notizie della flotte.

Il ministro della marina Rigault de Génouilly rispose: Le nostre flotte occupano il Baltico e il mare di Alemagna; esse hanno un materiale eccellente quantunque nessun armamento marittimo siasi mai compiuto più rapidamente. (*È vero!*).

Ai prefetti marittimi e loro dipendenti debbo rendere questa giustizia, che concorsero a questa operazione.

I nuovi equipaggi sono nelle migliori condizioni. L'istruzione fu fatta con una celerità fulminante ed al giorno d'oggi tutti sono apparecchiati alla battaglia. (*Bravo*).

Questa occasione di battaglia tanto cercata, tanto desiderata si presenterà? Non oso affermarlo alla Camera; ma ciò che io posso dichiarare si è che come i nostri soldati, i nostri marinai hanno nel cuore una energia ed una abnegazione inalterabile per gl'interessi e per l'onore della patria (*Lunghi e unanimi applausi*).

CORPO LEGISLATIVO

Seduta del 12 (venerdì).

Conte Palikao (*alle tribune*) signori, vi do lettura di un dispaccio ricevuto da Metz:

« Ho accettate le dimissioni da maggior generale del maresciallo Le Bœuf.

« Firmato: NAPOLEONE. »

Gambetta. Ieri avete votata una misura grandemente politica, grandemente patriotica.

È per dimostrarvi quanto voi andiate d'accordo col sentimento generale, che io voglio darvi lettura d'una petizione sottoscritta da gran numero di cittadini di Parigi che ringraziano il Corpo Legislativo per le misure votate e chiedono si continuino gli armamenti con pari attività.

La petizione viene letta ed ascoltata con calma.

Conte di Palikao. Fra quattro giorni due nuovi corpi d'armata di 35 mila uomini ciascuno, cioè 70 mila uomini, si porteranno in linea di battaglia.

Gambetta ringrazia calorosamente il ministro della guerra. Così operando, egli si rende benemerito della patria (*Applausi unanimi*).

Il conte di Palikao chiede di ritirarsi in vista dei grandi lavori che deve eseguire.

Egli esce fra gli applausi dell'assemblea.

Il generale Trochu è giunto a Parigi, ed è oggetto delle più vive dimostrazioni di simpatia.

Si ha da Strasborgo che la notizia colà giunta che i Prussiani hanno impedite le comunicazioni con Metz produsse la più sinistra impressione. Immense forze prussiane si ammassano su Strasborgo.

Circola la voce che fino dalla notte scorsa una sanguinosa battaglia sia impegnata sotto le mura di Metz.

Il progetto di legge vinto nel Senato francese sul corso legale dei biglietti di banca porta che dal giorno della sua promulgazione i biglietti della banca di Francia saranno ricevuti come moneta legale nelle casse pubbliche e dai particolari. Fino a nuovo ordine la banca è dispensata dall'obbligo di cangiare i suoi biglietti con numerario. La cifra dell'emissione non potrà superare 1800 milioni.

A Metz si fanno provviste per tema che le comunicazioni vengano interrotte. I pomi di terra si vendono cinque centesimi l'uno. Scrivono al 9 da questa città che stavano per chiudersi le fontane per riempiere i fossati delle fortificazioni. Ciascuno si provvede come può. Fece buon effetto l'aver affidato il comando dei corpi d'esercito riuniti sotto Metz al maresciallo Bazaine. Si spera che si otterrà in tal guisa unità di direzione e cesseranno le divisioni che produssero la sconfitta del Mac-Mahon. Il *Moniteur universel* ricevette il seguente dispaccio da Metz al 9 di agosto:

« Lunedì sera il generale Changarnier giunse da Parigi e si recò presso l'Imperatore, che lo accolse immediatamente nel suo gabinetto. Martedì mattina alle sei l'Imperatore e il generale salirono in cocchio per riconoscere insieme, fuori di Metz, le posizioni del nemico collocato sulle alture e nascosto nei boschi, che sono al di qua di Sant'Avold e di Forbach, smontarono al villaggio di Fanquelmont e procedettero oltre assai lontano col maresciallo Bazaine. Rientravano a Metz verso le 11 per asciolvere. Il generale era alla mensa a destra dell'Imperatore. Il suo patriotico linguaggio parve produrre grande effetto sull'Imperatore. Il Changarnier lasciò Metz nella giornata per tornare a Parigi. Si arrestano tutti i disegnatori e io pure fui arrestato come spia al momento che facevo uno schizzo pel *Monde illustré.* »

Fu smentita la notizia (11) che Nancy fosse stata occupata dai Prussiani.

Il generale di divisione, Uhrich, comandante a Strasburgo, ha diretto ai 10 di agosto il seguente proclama agli abitanti:

« Voci inquietanti, terrori panici furono sparsi involontariamente o a bella posta nella nostra brava città. Alcune persone osarono manifestare il pensiero che la città si sarebbe resa senza resistenza. Noi protestiamo energicamente, a nome di questa coraggiosa popolazione francese, contro questa criminosa vigliaccheria. I baluardi sono muniti di cento cannoni. La guarnigione composta di 11,000 uomini, senza contare la guardia nazionale sedentaria. Se Strasborgo sarà attaccata, si difenderà finchè vi rimarrà un soldato, un pane, una cartuccia. Si rassicurino i buoni, gli altri non hanno che ad andarsene. »

I corrispondenti dei giornali sul teatro della guerra corrono presentemente gravi pericoli. Quello del *Débats* fu ferito a Forbach. Il *Soir* non ha più contezza del suo, Edmondo About. Il disegnatore del *Monde illustré* fu scambiato per una spia. Il sig. Astiar, redattore del *Salut public* di Lione, fu fatto prigione a Hagenau, dopo il combattimento di Woerth a cui assistè. Fortunatamente potè eludere la vigilanza del nemico e riparare incolume al campo francese.

Secondo la *Liberté* la Prussia fa spargere a Parigi da' suoi emissari delle voci di negoziazioni pacifiche. Base di esse sarebbe un'indennità di guerra di cinque miliardi alla Prussia e lo smantellamento di Metz.

Leggesi nella *W. Z.* in data di Berlino, 8 agosto:

Il principe ereditario ha ieri diretto la sua avanguardia in modo da mettere in fuga la retroguardia francese presso Rothbach. I Francesi si sono spiati innanzi da Nancy a Château-Salins e Moyenvic per rinforzare il corpo di Mac-Mahon. Furono spedite loro in gran fretta munizioni e batterie allestite. Mac-Mahon è assai conturbato per la morte di Colson; il suo quartier generale si trova attualmente a Phalsbourg. Le truppe concentrate a Huringe sono già partite sulla ferrovia per Mulhouse alla volta di Strasburgo e saranno sostituite da quelle che stanno presso Belfort.

Leggesi nel *Wand.* in data di Saarbrücken, 9 agosto: I Prussiani hanno conquistato presso Forbach un equipaggio da ponti francese.

La *Weber-Zeit.* ha da Basilea, 8 agosto:

Telegrammi giunti in questo punto annunziano che si fa fuoco su tutte le linee degli avamposti francesi; a Waschheim, Salzheim e Lithann si ode il cannone. Canrobert si sarebbe congiunto con Mac-Mahon e De Failly. Si sostiene che a quest'ora tutto l'esercito sia unito. Gli ospedali a Mulhouse e Belfort sono ricolmi di feriti. Nuove schiere di truppe vanno incessantemente a Strasborgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13 agosto.

La Regina in persona prende cura speciale dei prigionieri francesi. Fece equipaggiare gli ufficiali di biancheria ed altri oggetti necessari. I prigionieri passando pelle stazioni sono trattati come nostri proprii soldati, e ricevono ogni sorta di soccorsi.

Parigi, 13 agosto (ore 10,50 ant.).

Ufficiale. — Bazaine venne nominato comandante in capo del secondo, terzo e quarto corpo dell'armata del Reno; Trochu venne nominato comandante in capo del dodicesimo corpo in formazione a Châlons; Vinoy venne nominato comandante in capo del tredicesimo corpo in formazione a Parigi.

Un decreto di ieri ordina che le guardie mobili, dall'8ª alla 12ª divisione militare, siano riunite immediatamente nel capoluogo di ogni dipartimento.

Metz, 12 agosto (ore 6 10 pom.).

Alcuni esploratori nemici giunsero alla stazione di Fronard. Furono respinti ed un loro ufficiale fatto prigioniero. La nostra cavalleria fece stamane una brillante ricognizione sul Nied. Gli esploratori nemici avanzano assai da vicino ma il grosso delle forze è lontano.

S. Avold, 13 agosto.

Avevamo diggià il giorno 7 10,000 prigionieri. L'effetto che la nostra vittoria di Sarrebruk produsse sull'armata francese è assai maggiore di quello che supponevasi. Prima di tutto il nemico abbandonò nella sua precipitosa ritirata 10,000 coperte e una quantità di tabacco calcolato in un milione. Pfalzburg e il passaggio sul Vosgi presso questa città trovansi in nostre mani. La fortezza di Bitsche che non ha che una guarnigione di 3 mila guardie mobili, è guardata soltanto da una compagnia. La nostra cavalleria trovasi diggià presso Luneville.

Vienna, 13 agosto, ore 11 ant.

Notizie ufficiali di fonte prussiana da S. Avold di iersera dicono che l'esercito francese abbandonò la sua posizione sulla Nied francese che era preparata alla difesa, e ritirossi presso Metz dietro la Mosella. La cavalleria prussiana è dinanzi alle città di Metz, Pont a Mousson e Nancy.

Firenze, 13 agosto.

Senato. — Approvansi le modificazioni allo statuto della Banca Nazionale Toscana.

Incominciasi la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Dopo le dichiarazioni di Ginori e Digny che dicono che voteranno in favore, e dei ministri Sella e Gadda circa le tariffe ferroviarie, chiudesi la discussione generale.

I titoli primo e secondo sono approvati senza discussione.

Arrivabene e Miniscalchi raccomandano la sollecita costruzione della ferrovia Modena-Mantova.

Gadda annunzia che una lettera dell'ufficio superiore delle Poste inglesi lo assicura che appena aperto il traforo del Cenisio, la valigia delle Indie passerà definitivamente per la via di Brindisi.

Menabrea raccomanda la costruzione di una linea da Rieti a Ceprano anche per viste strategiche.

Il titolo terzo è approvato.

Votansi quindi quattro progetti di secondaria importanza.

St-Avold, 13 agosto.

Una parte della nostra armata arrivò innanzi a Strasborgo. Confermasi che la piccola fortezza di Lichtemberg nei Vosgi ha capitolato; la fortezza di Lutzelstein fu abbandonata dal nemico.

Bukarest, 13 agosto.

Il console generale austro-ungherese smentisce categoricamente le voci di concentramenti di truppe alla frontiera della Transilvania.

Metz, 13 agosto (ore 10 ant.).

Nulla di nuovo.

È smentito formalmente che i Francesi abbiano violato la convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti francesi.

Parigi, 13 agosto.

Corpo legislativo. — Avendo le tribune applaudito Gambetta che attaccò il Governo, la Camera si costituì in Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre relativo alla costituzione di un Comitato di difesa. Il progetto di Favre non fu adottato.

Approvossi quindi ad unanimità in seduta pubblica il progetto che autorizza l'emissione di biglietti di Banca fino alla somma di due miliardi e 400 milioni.

Metz, 13 agosto (ore 10,45 ant.).

Gli esploratori nemici si sparsero ieri nella valle della Mosella.

Un distaccamento occupò momentaneamente Pont a Mousson. Una brigata di cavalleria lo ha sloggiato, dopo un combattimento nel quale facemmo una trentina di prigionieri.

Continuasi arrestare numerose spie.

Metz, 13 agosto (ore 2 pom.).

I rinforzi sono arrivati.

I volontari affluiscono.

Parigi, 13 agosto.

Il Corpo legislativo adottò con 252 voti contro 1 il progetto di proroga, non delle scadenze, ma dei processi in causa delle scadenze.

Il conte di Palikao dichiarò che il maresciallo Bazaine è ora il solo comandante in capo di tutto l'esercito. Dichiarò che la difesa di Parigi sarà presto completa.

S. Avold, 13 agosto.

Un proclama del Re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 agosto 1870. — *Caffè.* — Dopo molto languore inerente eziandio alla stagione, eccoci assai sostenuti e con offerte assai limitate per parte dei possessori. Nei principali mercati eziandio alla fiacchezza subentrò alquanta attività, e le tendenze che si manifestano sono all'aumento. Le vendite comprendono sacchi 280 di Porto Ricco a lire 95; sacchi 969 Rio lavato a consegnare a prezzo tenuto nascosto e 200 detti detto corrente a lire 82.

Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo da Mayaguez di sacchi 2460 e botti 70.

Zuccheri Greggi. — L'arrivo di casse 2254 dall'Avana avvenuto in questa settimana non valse a mutare l'andamento dell'articolo. Esso prosegue a mantenersi assai sostenuto, quantunque le vendite siano talmente insignificanti che non vale la pena d'accennarle. Lo stato attuale delle cose impedisce alle contrattazioni di prendere quello sviluppo, che certamente non mancherebbe di manifestarsi, se non fossimo tribolati da tremenda guerra.

Vendute 250 sporte Indie a L. 58 50.

— *Raffinati.* — La sostenutezza s'estende eziandio a questi, e le contrattazioni s'aggirarono fra il corso di L. 47 a 47 50 i 50 chilò.

Olio d'oliva. — Nulla di innovato per quest'articolo. Le qualità mangiabili senza eccezione continuano a rimanere nella massima calma, mentre che nei lavati si osserva maggiore sostenutezza che la scorsa settimana.

Nella settimana si vendettero 313 quintali 24,170 contro 33,170 a pari epoca dell'anno scorso.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 24,170 contro 33,170 a pari epoca dell'anno scorso.

Cuoi. — I prezzi di quest'articolo aumentarono leggermente. Esso è sempre in buona posizione, e se non fosse la mancanza di confidenza negli speculatori, che temono attualmente di lanciarsi nelle operazioni, le contrattazioni sarebbero ragguardevoli ed i corsi ne proverebbero maggiore vantaggio. Si nota però qualche domanda da varii giorni nelle qualità superiori.

Cereali. — Le ulteriori assicurazioni sulla neutralità per parte del nostro Stato nel conflitto di Francia e Prussia, tolsero al nostro commercio i timori di una guerra europea: le provvigioni che ogni commercio andava procurandosi, hanno cessato, e le vendite si sono limitate alle sole operazioni di puro consumo.

I prezzi delle qualità tenere dovettero subire il ribasso di L. 1 a 1 50; i duri rimasero in calma, senza variazione.

Le vendite di quest'ottava ascendono ad ett. 22,500, e furono praticati per i teneri Berdianska L. 26 a 27; Marianopoli da 25 50 a 26: Irka d'Odessa a 26, detto di Taganrog da 25 a 25 50; e per i duri Taganrog da 25 50 a 26 50; Berdianska a 26 50; Marianopoli andanti a 23 50; Cagliari da 24 50 a 25.

Le qualità tenere indigene da L. 28 a 32, ed i granoni da 17 a 18 il quintale.

Borsa di Genova — 13 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 52 05 a 51 85.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 77 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2107 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 350.

Le azioni Tabacchi negoziate a 622.

Francia breve lett. 106, den. 105.

Londra a vista lettera 28 10, den. 27 90.

Marenghi da 22 a 22 06 contanti.

Sconto sopra l'Italia 6 0/0.

Borsa di Milano — 13 agosto 1870.

Ore 2 pom. — La Rendita Italiana che alla riunione serale di ieri erasi pagata 52 circa oggi indietreggiò a 51 1/2.

Affari pressochè nulli negli altri valori.

Corsi del mattino.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a lire 51 3/8.

I pezzi d'oro da 20 franchi	21 96

Parigi, 13 agosto.

(Chiusura della Borsa).

	12	13
Fondi francesi	65 25	64 20
Italiano 5 0/0 fine mese	47 —	47 65
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	358 —	365 —
Obbligazioni idem	216 —	213 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni idem	114 —	116 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	135 —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	127 —	130 —

	Vienna, 12	13
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 12	13
Consolidati inglesi	— —	91 3/8

Borsa di Firenze del 13 agosto 1870.

Rendita lettera	— 71 40
» denaro	— 71 30
Oro lettera	— 22 11
Prestito Nazionale	— 77 50
Obbligazioni Tabacchi	— 420 —
Azioni Tabacchi	— 650 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	—
Azioni della Società ferr. Meridionali	335 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	71 60

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

12 *agosto.* — In questa ottava gli affari furono quasi nulli, i prezzi continuarono al ribasso in tutti i generi. — Quantunque le offerte fossero limitate, le ricerche erano nulle.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 50 a 5 50
	il quint.	da » 28 — a 31 50
	l'ettolitro	da » 21 80 a 24 —
Meliga	l'emina	da » 2 60 a 2 95
	il quint.	da » 15 — a 17 —
	l'ettolitro	da » 11 80 a 12 30
Riso	l'emina	da » 5 70 a 6 50
	l'ettolitro	da » 24 80 a 28 25
Segala	l'emina	da » 3 40 a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 65
Avena	il quint.	da » 24 — a 25 —

Prezzi del Corame.

Nei tempi di guerra in cui siamo stimiamo bene di far conoscere la media dei prezzi dei cuoi pagati all'ammazzatoio di Parigi il giorno 3 corrente.

Tori lire 36 — grossi buoi lire 45 — piccoli buoi lire 35 25 — mezzi buoi lire 38 25 — vacche lattanti lire 41 50 — vacche lire 40 — grossi vitelli lire 57 75 — piccoli vitelli lire 71 50 — Il tutto per 50 kil.

In cuoi lavorati, ecco la media dei prezzi ottenuti sulla piazza di Parigi per merci correnti dal 15 luglio a tutto il 9 agosto corrente.

Vacche in crosta forte, da lire 2 75 a 3 20 — Vacche leggiere da lire 2 90 a 3 30 — vacche lisciate, forti e leggiere da lire 3 a 3 40 — buoi in crosta da lire 2 80 a lire 3 30 — buoi lisciati da lire 3 a 3 30 — cavalli in crosta da lire 2 40 a 2 80 — vitello forte, in crosta, da lire 2 90 a 3 10 — vitello leggiero, in crosta, da lire 3 50 a 3 90 — cuoio forte del paese da lire 3 10 a 3 60 — cuoio forte estero da lire 3 a 3 60 — vitello bianco da lire 3 a 3 25 — cuoio di bue conciato senza testa o senza ventre da lire 5 a 5 25 — Il tutto per kil. e secondo la qualità e condizione.

Prefettura della provincia di Brescia. — Brescia, il 20 agosto corrente all'una pomeridiana negli uffici di prefettura, appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte sull'Oglio e tratti di strada d'accesso allo stesso, della lunghezza di metri 515 30, in base al prezzo di lire 61,04 soggetto a ribasso d'asta.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller*. — Ballo: *Un matrimonio per seccessesa.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *Il signore del mondo.*

ISTITUTO CONVITTO

CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

Si è aperto il corso preparatorio agli esami di ammessione all'Istituto Tecnico che avranno luogo verso il fine del prossimo ottobre, e col 1° successivo novembre cominciranno le Scuole Tecniche ed il corso di preparazione agli istituti militari. 12-T

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale degli azionisti tenutasi il 3 agosto, approvò il riparto di L. 11 per azione pel 1° semestre 1870, pagabili dai signori Barbaroux e C. 3313

Incanto Volontario

di **Palazzina** a Porta Susa.

Alle ore 10 mattutine del 3 settembre or prossimo, dal notaio Bonacossa, in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, si procederà all'incanto sul prezzo di L. 37,000, per la vendita di bella palazzina con cortile, tettoie, e spazioso vago giardino, ricco di piante, pergolati e getti d'acqua, il tutto in ottimo stato, in questa città, sezione Moncenisio, via del Carmine, porta N. 26, e via Allioné, alle condizioni visibili in detto ufficio.

Torino, 10 agosto 1870.

3322 Not. Lorenzo Bonacossa.

DA CEDERE

ad eque condizioni il rinomato **stabilimento idroterapico** della

NOVALESA

presso Susa. Il medesimo potrebbe anche servire per l'impianto di una manifattura per la sua vicinanza di otto chilometri alla nuova ferrovia di Francia, con strada carreggiabile, e la facoltà di procurarsi con poca spesa una forza motrice di cinquanta cavalli.

Dirigersi al sig. cav. notaio Bonacossa, via S. Agostino N. 1, Torino. 3332

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

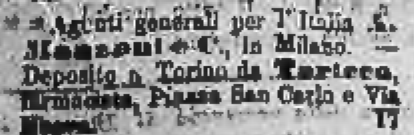
al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Fiacons, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferreroli, Cornaglia.



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

PALLINI DA CACCIA

di piombo vergine, perfettamente sferici, **fucili** da caccia, **revolvers, pistole, cartuccie** per revolvers e fucili Lefaucheux, **capsule, borre,** ed articoli relativi.

METALLI GREGGI, tolle e tolloni, terne, koke e charkoal, tubi e lastre piombo, **zinco** in lastra, **ottone** in filo e lastra, **alpacca, pakfond, similloro** ed articoli relativi. **COMPRA** di ogni qualità **metalli** in rottami, e **scatole di latta** da **polvere** fuori uso, cioè contenenti Kilog. 1/4, cent. 0, 6; e Kilog. 1/2, cent. 10 caduna; da **SORMANI G. B.** via Ospedale, N. 10, **Torino.**

POLVERE da caccia e da mina. 3259

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** *presso i sigg.* **Leonino Sacerdote, Levi e C°**, *in Torino, via Santa Teresa, N. 6.* 3199

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** in Torino presso **l'Agenzia Finanziaria Internazionale,** piazza B. V. degli Angeli, N. 2. 3215

PASSATEMPO pei VILLEGGIANTI e TOURISTE

Presso **BIANCO OTTICO**, portici della Fiera, N. 25

Cannocchiali novità piccoli tascabili ad uno e due occhi, microscopi per botanica e storia naturale, stereoscopi e vedute assortite, magnesio per luce elettrica, ecc. ecc. 3129

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **19 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del regno.

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino*, trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

La Ditta CHIAPPELLO e GOLLETTI in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 2**, pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.,** Via Cavour, N. 10. 3127

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave; efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio

DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Depurare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

LINEA di Vapori Italiani

TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Viaggio in 30 giorni con i seguenti Piroscafi

Espresso	di 2000 tonnellate della forza effettiva di	1500	cavalli
Liguria	1600	600	"
Montevideo	1600	400	"
Aquila	1700	650	"

L'AQUILA

Parte da GENOVA al 20 agosto prossimo venturo.

TARIFFA — PASSEGGIERI 1ª Classe . . . . . Fr. **550**

" " 3ª " . . . . . . " **230**

Per merci e passeggieri dirigersi all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** sotto i Portici Nuovi, via Vittorio Emanuele, in Genova. 45-B

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garantisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. — Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, N. 31, rimpetto alla Galleria Natta, piano 2°. 12-M

Diversi Specchi grandi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza. — Via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova delle legna. — Visibili dalle ore 10 alle 4. 3347

AVVISO

La CASA di PRESTITI su pegno in via Monte Pietà, N. 21, piano 2°, avendo cessato affatto dall'esercizio col 1° agosto p. p., diffida tutti quelli che avessero pegni colla medesima di venirli a riscattare nel termine di mesi sei, avvertendoli che, trascorso questo termine, non avranno più nessun diritto sui medesimi. 3353

Da affittare

Casa vasta e signorile

mobigliata per la stagione della campagna, ed anche per l'inverno, con piccolo giardino, scuderie, e rimesse, in Moncalieri. Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova, in Torino. 3343

SCUDERIA e RIMESSA

Da affittare al 1° prossimo ottobre, in piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova; dirigersi al portinaio. 3344

Incanto di mobilio

Via Po, piano nobile, N. 25.

Li 17 agosto e giorni successivi alle ore solite si esporranno in vendita a pronti contanti mobili di mogano, e noce d'India, stoffe seta Lampasso, quadri dipinti su tela di buoni autori, bronzi, porcellane, specchi, ed altri oggetti.

3333 Mosca est. giurato.

Avviso

Per tranquillità delle pratiche della tintoria Menghini, posta in via Ormea, N. 6, si avverte che essa fu sempre ed è esercita in proprio dalla signora Celestina Menghini moglie del cav. Giuseppe Gherzi, che perciò nessuna relazione d'interesse vi ha col fallimento di questi, e che le commissioni affidate a detta tintoria non hanno a soffrire nessuna molestia e nessun incaglio. 3329

INCANTO 3351

Martedì 16 agosto, ore solite, via Carlo Alberto, N. 14, piano 2°, si venderanno molti eleganti mobili ed altri effetti, fra li quali vari quadri a olio, statue di bronzo, ed altri oggetti antichi per contanti.

Giuseppe Cavalli est. giur.

FERROVIA D'IVREA

Il Consiglio d'Amministrazione di detta ferrovia in seduta dell'11 corrente agosto ha fissato il dividendo dello scaduto semestre in L. 6 (sei) per azione.

Si dà avviso ai sigg. azionisti che il medesimo potrà riscuotersi presso la Cassa di Credito Mobiliare a cominciare dal giorno 22 del corrente agosto.

Torino, 12 agosto 1870. 3348

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Rosso, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birreria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

3333 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Instante Marianna Bert da Torino, con è domiciliata elettivamente nell'ufficio del causidico capo Domenico Bosticco, via San Tommaso, num. 17, piano 2, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 7 ultimo giugno della relativa Commissione presso questo tribunale civile, l'usciere Bonzi con atto d'oggi ha notificato al di lei marito Long Enrico, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la contumaciale ordinanza in data 3 corrente agosto (registrata a debito al numero 1341, lib. 1), colla quale il presidente di detto tribunale ha rimesso le parti davanti lo stesso tribunale all'udienza del 30 corrente mese, ore 10 di mattina per ivi essere spedita la causa per la loro separazione personale.

Torino, 11 agosto 1870.

Ferreri sost. Bosticco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto ricevuto quest'oggi dal cancelliere sottoscritto, il signor Quaglia Giovanni Battista del fu Giuseppe, nato a Bastia-Mondovì, residente a Roccadebaldi, dichiarò di non accettare altrimenti, che col beneficio di inventario l'eredità dismessa dalla propria moglie Lucrezia Annunziata Curreno, già domiciliata a Mondovì, deceduta in San Remo, il 22 luglio scorso, previo suo testamento 23 aprile 1870, rogato Rodi, registrato il 22 luglio stesso anno.

Mondovì, 10 agosto 1870.

3323 G. Masserano canc.

3334 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Li diciasette del venturo settembre, ore nove di mattina avrà luogo nanti questo tribunale l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Morino Francesco di Lorenzo di Mattie, la cui vendita venne autorizzata ad istanza di Mano Stefano dello stesso luogo con sentenza di detto tribunale delli 15 giugno ultimo.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, e si ingiunsero li creditori a depositare presso la cancelleria del tribunale stesso nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione.

Le condizioni della vendita trovansi inserte nel relativo bando.

Susa, 4 agosto 1870.

Luchino sost. San Pietro.

3327 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Sull'istanza di Oddenino Pietro Antonio, residente in Torino, ove è elettivamente domiciliato nell'ufficio del causidico capo Domenico Bosticco, via San Tommaso, num. 17, piano 2, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 5 ultimo gennaio della relativa Commissione presso questo tribunale civile, con atto dell'usciere Bonzi, in data 3 corrente mese sono stati citati Moriondo Carlo ed Antonia, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti al presidente di detto tribunale alle ore nove antimeridiane del 27 corrente mese per veder stabilita l'udienza per l'incanto degli stabili, di cui fu autorizzata la subastazione con sentenza dello stesso tribunale, 27 ultimo maggio.

Torino, 11 agosto 1870.

Annibale Ferreri sost. Bosticco.

3317 CITAZIONE

Ad instanza di Fiore Orsola, moglie di Barbero Bernardo, residente a Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo, in data 25 luglio ora scorso, venne con atto dell'usciere presso lo stesso tribunale Giacinto Berlia del sei corrente mese, citato a modo e forma prescritti dall'articolo 141 della procedura civile, il predetto Barbero Bernardo, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato tribunale in via sommaria ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore otto antimeridiane del giorno di venerdì 26 corrente, per ivi vedersi in di lui odio autorizzare la vendita per via di subastazione della pezza prato in detto atto descritta, sita sul territorio di Paulè, regione Goretti, al numero di mappa 228 parte, di are 89, 63, sul prezzo dalla instante offerto di L. 750 ed alle condizioni pure nel citato atto proposte.

Saluzzo, 9 agosto 1870.

Deabate sost. Isasca.

3331 CITAZIONE

Ad instanza della Rosa Peretti vedova di Michele Garrone residente a Verona tanto in proprio che quale amministratrice della sua figlia minore Augusta Tarsilla ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 22 giugno 1870, venne citato con atto del giorno d'oggi dell'usc. Gardois il sig. Luigi Previtali, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 8 antimeridiane del 18 corrente avanti la regia pretura di Torino, sezione Moncenisio, onde essere condannato al pagamento di L. 52 interessi e spese.

Torino, 12 agosto 1870.

M. Mariano sost. Mariano.

VENDITA ALL'INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città alle ore dieci antimeridiane del primo prossimo settembre si procederà nuovamente all'incanto degli stabili infra descritti caduti nell'eredità del fu cav. Alessandro Rocci, che rimasero invenduti al primo esperimento che ebbe luogo all'udienza delli 18 scorso luglio.

Descrizione degli stabili a subastarsi posti sul territorio di Torino, regione Valdocco, al numero 278 della mappa, sezione 61.

Lotto secondo.

Are 82 prato, coerenti la via Cottolengo, il lotto 1°, la proprietà Gauthier, il municipio di Torino al prezzo di L. 1,330.

Lotto terzo.

Are 33, centiare 60 prato, coerenti il lotto 4° la via Cottolengo, la ferrovia di Milano, ed il lotto 5° al prezzo di L. 1,400.

Lotto quarto.

Are 35, coerenti la proprietà di Demaria, la via Cottolengo, il lotto 3° ed il lotto 5° al prezzo di lire 1,430.

Lotto quinto.

Are 201, centiare 10 prato, coerenti la proprietà Accossato, il lotto 3° ed il lotto 4°, la ferrovia di Milano, la proprietà Solaroli al prezzo di L. 7,000.

Fermi nel resto i patti e condizioni di cui nel bando venale 28 luglio scorso, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Consolata, numero 8.

Torino, 4 agosto 1870.

3280 Borghese sost. Baretta p. c.

3354 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile d'Ivrea dal signor Mocco notaio Antonio contro Noro Marianna vedova Ghirardo intervenne sentenza in data d'oggi, con cui il sud.detto instante, per mancanza d'offerenti, fu dichiarato compratore delli beni descritti al lotto primo per L. 200, del lotto secondo per L. 238, e del lotto terzo per L. 16.

Indicaz. one dei beni venduti posti in territorio di Settimo Vittone.

Lotto 1.

Regione Borgo Vecchio, casa, corte e giardino, in mappa ai numeri 243, 244, 245, 246 e 247, d'are 7, 81, gravato del tributo diretto di lire 3, 27.

Lotto 2.

Regione Noschen, pezza vigna prato e rocca, in mappa ai numeri 860, 873 e 876, parte dei numeri 861, 871, 874 e 877 di are 22, 41, gravato del regio tributo di L. 3 37.

Lotto 3.

Regione Rivalela, porzione di chiapetto imboschito, col numero di mappale 1081, di are 21, 65, gravato del tributo diretto di centesimi 25.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 19 corrente mese.

Ivrea, 1 agosto 1870.

Donadei vice-canc.

3169 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di questa città, alle ore 11 antimeridiane delli 22 settembre p. v., si esporranno in subasta varii stabili composti di casa, vigna, alteno, campo e bosco, siti sul territorio di San Benigno Canavese di proprietà degli eredi del notaio Giuseppe Rossi, pure già residente a San Benigno.

Tale subasta ha luogo sull'istanza delli signori Bernardi Giuseppe, ed Enrietti Giuseppe di San Benigno, alle condizioni, di cui al bando venale 14 corrente mese, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 27 luglio 1870.

Govone sost. Lasagno p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.